



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 22 - 4/12/2007

Direttore Alberto Marretti

Ambientalismo becero e interessato

L'involuzione di alcune organizzazioni subalterne all'establishment

Si sta sempre più affermando un "ambientalismo" becero e speculativo all'opposto degli ideali dei padri fondatori.

Rachel Carson pubblicò nel 1962 *Silent Spring* contro l'uso indiscriminato dei pesticidi; all'epoca la denuncia destò notevoli polemiche e interesse fra la gente comune, e stimolò una legislazione di tutela ambientale, fino ad allora assente.

Fu in Australia nel 1972 che vide la luce il primo Partito verde della storia, mentre in Europa il primo partito ambientalista fu fondato in Gran Bretagna nel 1973.

In Italia la coscienza ambientalista ricevette un riconoscimento ed un impulso solo dopo la pubblicazione del *Rapporto sui limiti dello sviluppo*, nel 1972, a cura del "Club di Roma", presago di pessime conseguenze sull'ecosistema terrestre e

sulla stessa specie umana per il sovrappopolamento mondiale e per eccessivo sfruttamento delle risorse.

Il Club di Roma era nato nell'aprile del 1968 dall'italiano Aurelio Peccei e dallo scienziato scozzese Alexander King, insieme a premi Nobel, leader politici e intellettuali. Il suo obiettivo è l'individuazione dei principali problemi dell'umanità negli anni a venire, analizzandoli in un contesto mondiale e ricercando soluzioni alternative nei diversi scenari possibili.

La crisi petrolifera del 1973 amplificò l'attenzione del pubblico su questo problema. Gli scenari del *Rapporto* circa il progressivo esaurimento delle risorse del pianeta erano ipotizzati oltre il 2000, ed il superamento della crisi petrolifera illuse che le nere previsioni del Club di Roma non si sarebbero mai avverate.

Ma i principali indicatori individuati nel *Rapporto* hanno sinora percorso gli andamenti previsti, e l'umanità è destinata a confrontarsi nei prossimi decenni con le conseguenze del superamento dei limiti fisici del pianeta per quanto attiene lo sviluppo demoeconomico.

Su queste spinte nacquero in quegli anni le organizzazioni WWF, Greenpeace, e per l'Italia, oltre alle corrispondenti, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, FAI, ed altre.

Con il *Protocollo di Kyoto*, ratificato nel febbraio 2005, (restano fuori USA, Cina e India), si è cercato di porre un freno perlomeno ai fenomeni climatici più gravi in atto sul pianeta, caldeggiando al contempo modelli di sviluppo sostenibili.

Ma ormai oggi alcune organizzazioni del movimento ambientalista hanno deviato verso una caricatura

dell'originario spirito di opposizione al più spregiudicato industrialismo della società dei consumi.

Forti segnali arrivano ad esempio da Francia e Germania dove le più accreditate organizzazioni ambientaliste sono smettite e criticate da vari fronti di antieolico. Ma anche in Inghilterra la fronda è montante; emblematico il sito: www.kingslynnncouncil.com/WindTurbineTruths.html se dicente "Windfarm watchdog", ossia "ispettore delle fattorie eoliche" e che titola: "**Le turbine eoliche - La verità nascosta - Attenti allo zelo propagandista sulle fattorie eoliche**", sparando a zero con: "*Per Greenpeace e Amici Della Terra l'attuale zelo ossessivo di erezione di wind farms potrebbe potenzialmente avere un impatto dannoso sulla reputazione di ambedue le organizzazioni. Pare che en-*

trambe abbiano perso del tutto attrattiva per gli affaristi che sembra ne avessero il controllo completo. Ciao *Greenpeace*, ciao *Amici Della Terra*. Nel caso ambedue vi addormentiate in qualche punto potreste ricordare che gli affaristi NON sono interessati a salvare il pianeta o ai problemi verdi. Loro sono interessati solo al denaro. **Che la sola cosa prodotta dalle wind farms è CASSA.**"

Un incipit aggressivo e determinato che non risparmia attacchi alle organizzazioni supporter dell'eolico come panacea di ogni male.

Anche in Italia la posizione filoindustriale di **Legambiente** è spesso al centro di polemiche.

Ormai nota a tutti la vicenda dell'impianto eolico di Scansano in cui questa associazione si è schierata a difesa degli interessi dei costruttori nel ricorso al TAR e al Consiglio di Stato. D'altronde ciò è conseguente ad un protocollo d'intesa firmato nell'aprile del 2005 con ANEV, Associazione Nazionale Energia del Vento, che riunisce i produttori e operatori di energia elettrica da fonte eolica; documento in cui peraltro si dichiara: "**L'individuazione del sito dovrà avvenire sulla base: ...** - Di uno studio che evidenzi l'impatto visivo sul patrimonio naturale, storico, monumentale e paesisticoambientale, direttamente interessato, ne-

cessario a valutare il grado di integrabilità dell'impianto nel paesaggio." E inoltre: "**Aree dove escludere la realizzazione di impianti ...** - Ambiti con insediamenti ad una distanza inferiore ai 300 metri dagli impianti.", tutte belle promesse ampiamente tradite proprio dall'impianto di Scansano, come dimostrato da vari articoli nei numeri precedenti del nostro bollettino.

Tuttavia da qualche tempo all'interno dei circoli di Legambiente emergono voci, per ora impacciate e scomode, di ambientalisti che riflettono e si esprimono in posizioni critiche verso l'eolico industriale propugnato dalla Segreteria Nazionale.

Così è stato per il **Circolo Emilia Est** di S. Lazzaro di Savena che per primo ha "osato" nel 2006 opporsi alla linea dei dirigenti nazionali promotrice di un invasivo impianto eolico sul crinale tra Sillaro e Idice. Triste esperienza conclusasi con la "radiazione" da Legambiente del Circolo per incompatibilità. In altre parole: i vertici decidono, e la base contraria se ne deve andare, ... democraticamente!

Ma anche il **Circolo di Carovigno** nel "L'assemblea del 28-10-2007 ... ha approvato all'unanimità il seguente documento ...", dove si afferma che: "I trascorsi quattro anni di gestione della Segreteria Nazionale

vedono spesso l'associazione nel ruolo di una specie di azienda multiservizi, più attenta al mondo confindustriale e bancario che alle proprie finalità statutarie soprattutto "sociali". e che: "L'intera vicenda sulle energie alternative (eolico e solare) è stata ed è gestita con incredibile superficialità, portando avanti il concetto che tutto ciò che è solare ed eolico deve accettarsi senza quasi limiti e riserve... La sponsorizzazione da parte di Legambiente Nazionale di progetti presentati da alcune società, per la costruzione di centrali per la produzione di energia da fonti alternative, ha fatto venire meno le necessarie condizioni per assolvere il compito di vigilanza proprio di Legambiente quando attività imprenditoriali che riguardano l'ambiente se pur attivate nella giusta direzione vedono interessi per miliardi di euro e la presenza di soggetti già noti per un passato di insensibilità alle problematiche ambientali divenire di colpo convinti ambientalisti."

D'altronde è pacifico che queste voci dalla base non possano scalfire il protocollo firmato dai vertici di Legambiente con ANEV: "... che considera l'energia eolica una fonte strategica, ...[e] **decidono** di avviare azioni comuni di sostegno all'eolico, pur nel rispetto delle differenti attività".

Non ultimo il **Circolo Festambiente Sud di Monte Sant'Angelo** si dichiara nettamente contrario allo sviluppo dell'eolico in terraferma motivando la posizione con il presidente Franco Salcuni: "... il regolamento regionale dell'eolico rende disponibili allo sviluppo dell'eolico le aree libere da vincoli derivanti dalla presenza di Aree Protette, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Nel territorio di Monte Sant'Angelo esistono solo due piccole aree libere da questi vincoli e, sebbene non vincolate, sono di interesse per l'escursionismo e lo sviluppo del turismo rurale."

Dichiarazioni relative ad un impianto eolico ipotizzato dal comune in aree pregiate per l'economia turistica locale alle quali il circolo propone l'alternativa: "**Se il comune vuole fare cassa con l'eolico l'unica strada è quella di costruire due pale comunali ...**", ma offshore. Soluzione autarchica che garantirebbe entrate superiori a quelle di un impianto ben più vasto in terraferma, ma in mano alle multinazionali.

Auguriamo a questi due ultimi circoli di non fare la fine del primo e anzi di venire apprezzati quali laboratori di partecipazione e di nuovi approcci ai problemi ambientali.

A. M.

Paolo Stefanini al Convegno CNP Toscano

Questo è un guest post di Paolo Stefanini, membro di ASPO-Italia, uno stralcio della sua relazione al convegno "Energie Rinnovabili e Impatto sul Territorio", promosso dal "Comitato Nazionale del Paesaggio" che si è tenuto a Castiglion Fibocchi, in Toscana, il 23 Novembre 2007. Nella sua relazione, Paolo Stefanini ha presentato il punto di vista di ASPO-Italia sulla situazione petrolifera e energetica in generale. Dopo di che ha presentato dei dati veramente impressionanti (direi agghiaccianti) sulla resistenza passiva che le amministrazioni locali stanno facendo contro l'introduzione dell'energia rinnovabile in Italia. Leggete e meditate! (Ugo Bardi dal sito ASPO)

"L'unica fonte di energia sicura, illimitata e disponibile almeno per i prossimi cinque miliardi di anni sulla quale possiamo e dobbiamo contare è il Sole. Sull'Italia il Sole irraggia l'equivalente di 3.000 miliardi di barili di petrolio l'anno, a noi ne occorre 1/1000; l'obiettivo è quello di utilizzare al meglio questa risorsa." Sembra che oggi la strada migliore da percorrere sia il metodo CSP (concentrated solar power), definito anche termodinamico.

A Siviglia (600.000 abitanti) sono già operative le prime due centrali CSP delle 11 previste, che nel giro di quattro anni sostituiranno integralmente le attuali centrali a combustibili fossili, effettivamente la Spagna è all'avanguardia in Europa con progetti per 4.100 MW. L'Algeria ed il Marocco hanno obiettivi ancora più grandiosi.

In Calabria sono partiti finalmente i lavori della prima centrale da 50 Mw; in effetti il dimensionamento di 50 Mw sembra essere il "taglio" ideale per motivi tecnici, e questo comporta l'ipotesi di dover realizzare numerosi e diffusi impianti; va in questa direzione la recentissima convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e l'Aeronautica militare per l'utilizzo degli aeroporti militari dismessi.

L'altra modalità integrativa di utilizzo dell'energia solare è il fotovoltaico, che ha come target "naturale" i privati e le piccole e medie imprese, con impianti da 2 Kwp sino a 250 Kwp, (con l'eccezione giustificata di impianti da 1 Mwp realizzati da aziende agricole per la valorizzazione di terreni improduttivi). L'installazione di tali impianti coniuga l'interesse privato e l'interesse pubblico, infatti permette di affrancare

gli utilizzatori dal costo della energia elettrica per i prossimi 30/40 anni, contribuisce a ridurre il rischio di black out estivi e l'immissione di CO2 nell'atmosfera e consente di diffondere la cultura delle energie rinnovabili; ciò è possibile e sostenibile economicamente grazie alla legge incentivante "conto energia".

Il maggior difetto della prima stesura della legge (denominata Matteoli) era l'ESIGUITA' del plafond: 100 Mwp iniziali, poi aumentati a 300 Mwp in corso d'opera. La "ratio" del provvedimento consisteva nel privilegiare i piccoli impianti ed infatti veniva fissato il LIMITE di 1 Mwp quale tetto massimo per avere il diritto agli incentivi e soprattutto la norma che ai grandi impianti era riservato SOLTANTO IL 15% DEL PLAFOND.

Oggi, con la stesura del febbraio 2007 (detta Pecoraro Scanio) abbiamo le seguenti modifiche. Tra quelle positive c'è la RIDUZIONE delle procedure burocratiche iniziali; infatti non è necessario chiedere l'ammissione preventiva agli incentivi riconosciuti dal GSE, è un diritto acquisito per tutti coloro che avranno realizzato e messo in funzione un impianto.

E' previsto un plafond per 3.000 Mwp in 10 anni, quindi in media 300 Mwp l'anno: di questi, nella prima fase, sono state prenotate risorse per 1.200 Mwp e poi, una volta raggiunta tale soglia, dopo ampia e diffusa informazione, saranno riconosciuti gli incentivi anche agli impianti in corso di realizzazione e messi in funzione nei 14 mesi successivi.

Un altro punto QUALIFICANTE è l'aver puntualizzato che, per impianti sino a 1 Mega collocati in siti sui quali non insistano vincoli di altri Enti (ente Parco, Sovra Intendenza etc etc) il Comune è l'unico che deve dare l'autorizzazione all'impianto, anche in questo c'è la volontà di alleggerire l'iter burocratico, in pratica significa dimezzare i tempi rispetto a prima.

Ci sono invece aspetti NEGATIVI, fra questi la cancellazione del LIMITE di 1 Mwp perché un impianto sia ammesso ai contributi ma soprattutto l'abolizione del LIMITE del 15% di plafond per i grandi impianti. A seguito di queste variazioni, il target dei destinatari di tale provvedimento si è spostato dai privati e dai piccoli imprenditori ai grandi investitori istituzionali.

E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: in sette mesi sono stati attivati impianti (fonte Bersani) per 271 mega (su 300 potenziali previsti in 12 mesi) con una tendenza di crescita esponenziale e non proporzionale per l'intervento di Banche, Assicurazioni e Fondi pensioni per i quali sono appetibili investimenti che per venti anni garantiscono una resa finanziaria superiore ai titoli di stato. Ma tradotto in pratica che significa? Significa che un impianto da 10 mega realizzato da un fondo pensione drena incentivi che potrebbero essere goduti da quattromila famiglie e poiché questi contributi vengono generati dalla sovratassa A3 pagata da tutti, giudico immorale che una Banca sia legittimata ad appropriarsi di risorse che potrebbero andare a decine di migliaia di famiglie. INVITO quindi tutti a sollecitare, nelle forme più idonee, il ministro a ripristinare la soglia del 15% del plafond, che non è cosa da poco, visto che il 15% del plafond potrebbe soddisfare le richieste di oltre 100.000 famiglie.

Questo è il quadro nazionale con luci ed ombre, ma ora arriviamo alla messa in pratica. Questa legge è passata al vaglio della conferenza stato regione e quindi secondo logica dovrebbe essere attuata quasi in automatico, ma in seguito alla revisione dell'art. 5 della Costituzione, che de-

lega alle Regioni l'attuazione delle politiche energetiche, abbiamo una situazione schizofrenica.

La Regione Puglia in tre settimane si è adeguata alla normativa nazionale, idem la Sicilia e lì tutto procede speditamente, l'Abruzzo, con l' art 74 della L.R. 34 del 01/10/07, ha PROIBITO a Province e Comuni di installare impianti fotovoltaici sui propri edifici a meno che non siano distanti oltre 500 mt da altre abitazioni, bloccando qualsiasi progetto già in itinere; evidentemente devono avere scambiato un impianto fotovoltaico con una pala eolica, tutto ciò è desolante e gravemente diseducativo.

E la Toscana? Noi ...dormiamo ...e nei fatti boicottiamo il fotovoltaico oltre i 20 kwp, infatti è vigente la L.R. 39 del 2005, precedente alla prima emissione della legge "conto energia", e senza linee guida. Gli impianti fotovoltaici sono di fatto equiparati a centrali elettriche, a gas, a carbone e così via. Un'assessore provinciale all'ambiente, molto irritata, a maggio mi confermò che era prevista la stessa procedura di verifica, propedeutica alla valutazione di impatto ambientale per un impianto fotovoltaico da 50 kwp, (ovvero 400 mq di pannelli sul tetto di piccolo capannone di 1.000 mq) ed una centrale a biomasse da 50 Megaw e concluse "abbiamo almeno il coraggio di dire

che non vogliamo il fotovoltaico in Toscana".

Il nuovo PIER, che nella bozza presentata a maggio dall'ex assessore Artusa alla Giunta si uniformava alla legge nazionale, non è ancora stato approvato; di conseguenza le Province, in assenza del nuovo PER, hanno atteggiamenti a macchia di leopardo: Livorno e Firenze non vogliono essere coinvolte e demandano ai Comuni, Pisa pretende la conferenza dei servizi (10 enti: Arpat, Usl, Vigili del fuoco, Anas etc. etc e quattro mesi buttati via) anche per un impianto da 21 kwp (160 mq di pannelli sul tetto). La Provincia di Arezzo raggiunge il Top, nel convegno del 4 maggio u.s. organizzato dall'ordine degli Ingegneri e degli Architetti di Arezzo con il patrocinio del Comune e della Provincia (ne sono testimone in quanto relatore sul "conto energia"), il dirigente della Provincia intervenne e chiari a tutti i presenti che in assenza delle linee guida della L. 39, con un'ottica restrittiva e per timore di essere accusati di omissione di atti di ufficio, la Provincia esige la conferenza dei servizi anche per impianti da 1 kw. I professionisti presenti rimasero annichiliti.

Questo è il trionfo della burocrazia e l'esaltazione del costo improduttivo della politica. A loro volta i Comuni dicono la loro sui piccoli impianti

privati, ci sono esempi diversificati. A Montopoli (Pi) chi realizza una tettoia per due posti auto in giardino e ci installa sopra un impianto fotovoltaico ha diritto ad una riduzione dell'Ici, il Comune di Montepulciano mette a disposizione un ufficio di consultazione per i cittadini al fine di armonizzare l'impianto all'estetica e riconosce una riduzione dell'Ici del 40% per due anni. Pontedera "regala" un incremento di volumetria ai costruttori se dotano i nuovi edifici di impianti fotovoltaici; ma su quelli esistenti pone un limite di 20 mq di pannelli oltre il quale scattano richieste di norme di sicurezza per l'installazione che comportano costi aggiuntivi per 3.000 euro.

Infine Montecatini V. di Cecina emette un regolamento edilizio pignolo e prolisso per il fotovoltaico e poi "sbraca" su sei pale eoliche equivalenti a sei grattacieli di 40 piani, ma questa è un'altra storia ...

Dopo gli Enti locali, altro interlocutore obbligato è Enel sia prima della messa in opera dell'impianto che successivamente al collaudo e poi se l'impianto è superiore a 20 kwp c'è da attivare il rapporto con l'Agenzia delle Dogane e provvedere alla ratifica del contratto con il GSE. Nonostante queste procedure un po' intricate, gli impianti vengono realizzati. Se uno ha tempo e competenze

può anche seguire l'iter da sé, altrimenti è bene che si affidi a qualcuno che possa dimostrare un'esperienza pratica su impianti già realizzati, diffidando di facili semplificazioni, che poi generano ritardi molto costosi.

Dal lato economico un impianto fotovoltaico è conveniente a condizione che sia di prima scelta, in questo caso gli incentivi ripagano l'investimento sia in conto capitale che interesse e compresa la manutenzione; anzi alla ns. latitudine sono sufficienti 15 anni e poi c'è addirittura un utile. A tutto questo si aggiunge il valore del risparmio dell'energia autoprodotta per i successivi 40/50 anni.

Il problema è che in circolazione c'è solo un 50% di prodotti di prima qualità, quelli da scegliere per essere sicuri di ricevere integralmente il contributo nei successivi 20 anni; occorre attenzione quindi per non commettere errori irreparabili dei quali uno si accorge dopo dieci anni, quando è troppo tardi. E' un po' come l'oro: c'è a 24 K, a 18 K, a 14 K e poi c'è il piombo rivestito da una lamina d'oro.”

PAOLO STEFANINI
stefanini.p@gmail.com

La "rivoluzione verde" di Torraca

Torraca, piccolo centro dell'entroterra salernitano, ignoto ai più, se non ai turisti per la splendida panoramica godibile dalla sua posizione affacciata sul golfo di Sapri. I suoi 1200 abitanti sono ormai assurti all'onore delle cronache, fortunatamente non per un reato o crimine, bensì per una iniziativa comunale che li ha inseriti nel Guinness dei primati: primo abitato al mondo ad avere il 100% dell'illuminazione pubblica a LED (semiconduttori allo stato solido emettitori di luce) con un risparmio elettrico del 75% rispetto a quella tradizionale.

Forse il lancio del Convegno realizzato il 30 Novembre scorso era improprio con quella "prima LED City" troppo anglofila per il contesto e ben poco "city"; tuttavia ci si deve complimentare sia per l'iniziativa, connessa ad altre ambientaliste, che ha portato il sindaco, Daniele Finizola, a ricevere dal ministro Alfonso Pecoraro Scanio il premio 'Enti locali per Kyoto 2007'.

Ma ciò che più conta di questa lodevole iniziativa è il volere coniugare tradizione locale, tecnologia, risparmio energetico tramite un ciclo di incontri e proposte enogastronomiche promosse dalla Comunità Montana del Bussento. La valorizzazione dell'identità locale non passerà attraverso sconvolgimenti del territorio o del paesaggio, ma interpretando quanto di più tipico e autentico caratterizza la comunità, ed attirando l'attenzione di un turismo, a volte distratto, verso località pregevoli, ma escluse dai circuiti più frequentati. Qui anche Slow Food Campania si è impegnata per la conservazione e valorizzazione dei prodotti locali con integrazione di filiera in un'ottica mirata ai processi di sostenibilità del territorio.

Ci preme sottolineare che questa Amministrazione comunale sta applicando il primo punto del Protocollo di Kyoto, **il risparmio energetico**, troppo spesso ignorato da altre amministrazioni protese solo a produrre ulteriore energia elettrica, anche laddove superflua.

Forza Torraca!